

LIBIA. SMENITTA L'IPOTESI DEL GENERALE "RIBELLE", IN DIFFICOLTÀ DOPO CHE IL CONSIGLIO DI STATO A TRIPOLI HA ESAUTORATO IL PARLAMENTO DELLA SUA TOBRUK

“I tecnici rapiti da Al Qaeda”. Ma nessuno crede a Haftar

La ministra Pinotti: “Non ci sono legami con la nostra presenza nel Paese”

Sul posto gli investigatori italiani, indagano sul ruolo della scorta dei due operai

«I DUE italiani rapiti lunedì nella città di Ghat potrebbero essere nelle mani di Al Qaeda». La dichiarazione, firmata dal portavoce del generale di Tobruk, Khalifa Haftar, è stata rilanciata dal portale libico “Alwasat”, ma la cautela è più che mai obbligata. Poco dopo arriva infatti la smentita dalle autorità di Ghat, dove Bruno Cacace e Danilo Colonego sono stati rapiti, insieme a un loro collega canadese, da uomini armati.

All'indomani del blitz nel deserto, il sindaco di Ghat, Komani Muhammad Saleh, aveva puntato il dito su una tribù locale già nota alle autorità, ma non collegata ad Al Qaeda. Gli uomini del Califfo sono presenti nella zona di Ghat, al confine con l'Algeria, ma non sarebbero stati, sempre secondo Saleh, i veri autori del sequestro.

Anche la ministra della Difesa, Roberta Pinotti, ha invitato alla cautela. E ha esortato ad abbandonare l'«ottica italianocentrica e provinciale» per la quale il rapimento avrebbe un legame con l'intervento italiano in Libia. Per ora la tesi della criminalità locale, non legata al terrorismo, resta la più accreditata, ma rimane il timore che i tre ostaggi possano essere venduti ad Al Qaeda. Dello stesso avviso anche il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, ieri a New York per il vertice Onu sulla Libia: «Non ci risulta che dietro il rapimento in Libia ci sia Al Qaeda». Gli investigatori italiani, arrivati ieri in Libia, stanno concentrando le indagini la scorta, che potrebbe - è una delle ipotesi - avere venduto i tre operai a un gruppo locale.

Le fonti legate ad Haftar, che hanno voluto vedere nella modalità del sequestro la matrice terroristica, non godono di molta credibilità. Il generale ex gheddafiano, ha oggi subito un duro colpo da Tripoli. Il Consiglio di Stato ha esautorato il Parlamento di Tobruk, assumendo anche il potere legislativo. Il Fezzan, la regione in cui è avvenuto il sequestro, è un territorio desertico, in mano a tribù tuareg e a trafficanti, lontano sia da Tripoli che da Tobruk e privo di strutture statali; le parole del portavoce di Haftar potrebbero quindi essere un tentativo del generale di far pesare la sua autorità presso l'Occidente, schierato con Serraj.

(m. f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

